

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

18 marzo 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 12

- * INTERVISTA: Massimo Aquilante: MH, un progetto internazionale ed ecumenico
- * Migrazioni/1. "Che cosa insegna il Mediterraneo" convegno a Scicli organizzato da MH
- * Migrazioni/2. Casa delle culture di Scicli, luogo di aggregazione della cittadinanza
- * Edilizia di culto. Il Governo impugna la legge lombarda "anti-moschee"
- * Otto per mille. "Lotto per un sogno e per mille diritti": la campagna dei battisti italiani
- * La seconda Giornata Nazionale della Legalità, per riflettere sulla corruzione
- * Diritti. Rattristati ma non sorpresi: il NCCUSA sul rapporto ufficiale sui fatti di Ferguson
- * Medio Oriente. Leader del CEC in Israele e Territori palestinesi per sostenere la pace
- * Pakistan. Il Consiglio ecumenico condanna gli attentati alle due chiese di Lahore
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Massimo Aquilante: MH, un progetto internazionale ed ecumenico

a cura di Gaelle Courtens

Scicli, Ragusa (NEV), 18 marzo 2015 - Il 17 e 18 marzo la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha promosso a Scicli (RG), presso la Casa delle culture-Mediterranean Hope, il Convegno "Che cosa ci insegna il Mediterraneo". In collaborazione con la rivista Limes (che curerà gli atti del Convegno) e il Centro Studi mediterranei di Genova, l'appuntamento ha visto la partecipazione di esperti in tema di migrazioni - antropologi, giuristi, sociologi, giornalisti, politologi, attivisti - ma anche l'intervento di autorità istituzionali tra cui il prefetto Mario Morcone, direttore del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. Al presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante, abbiamo chiesto una valutazione.

Presidente, che bilancio dà di questo Convegno?

C'è stata una varietà di approcci, una ricchezza di problematiche da cui ricaviamo sia elementi di incoraggiamento a proseguire nell'intuizione che abbiamo avuto con Mediterranean Hope (MH), sia elementi più dialettici che ci aiutano invece a mettere a fuoco problematiche su cui forse non c'eravamo soffermati a sufficienza. Il progetto MH nel suo complesso ne esce rafforzato, e questo è uno stimolo ad andare avanti.

Tutto quello che abbiamo ascoltato in questi giorni ci incoraggia a mantenere l'impostazione che abbiamo dato a MH. Le statistiche ci dicono che non siamo in una situazione di invasione, né in Italia, né in Europa. Ci sono tutti i presupposti per cui l'Europa possa misurarsi nuovamente con la propria democrazia e impostare serie politiche di integrazione.

Tra le caratteristiche del progetto della FCEI Mediterranean Hope c'è un'enfasi particolare sui rapporti tra le chiese evangeliche italiane e le chiese europee?

Il progetto ha inteso avere fin dall'inizio un respiro internazionale. Non ci si può occupare di migrazioni se non si situa il ragionamento a un livello globale. Il progetto nasce come un progetto ecumenico: l'internazionalità del progetto è anche l'ecumenicità dello stesso. Abbiamo il forte coinvolgimento della chiesa regionale tedesca della Westfalia, buone prospettive con il Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti (NCCUSA), e in particolare con la Chiesa unita di Cristo. C'è un punto qualificante: le chiese europee erano alla ricerca di un progetto concreto in cui inserirsi e lo hanno trovato in MH e nei diversi ambiti di azione e riflessione che MH propone.

Soddisfazione, quindi, anche per il lavoro portato avanti dalla Casa delle culture di Scicli?

La Casa delle culture esce molto bene da questo Convegno. Abbiamo avuto apprezzamenti dal prefetto Morcone e dal prefetto di Ragusa Vardé. Tutti hanno potuto vedere qual è lo scopo di questa iniziativa, che non è, appunto, la semplice assistenza ai migranti, ma qualcosa di più. E proprio grazie alla presenza delle istituzioni abbiamo potuto mettere completamente da parte i timori che inizialmente si erano manifestati in alcuni: ieri tutti ci hanno assicurato - prefettura, questore e comandante dei carabinieri - che ormai la situazione si è distesa, e che quindi lavoreranno per aumentare il numero dei nostri ospiti. Non solo, ma ci sosterranno nella pratica di accreditamento presso la Regione. Questa pratica è fondamentale per tenere per un periodo congruo i nostri ospiti, e quindi avviare con loro dei veri e propri percorsi di integrazione. Ieri abbiamo avuto tutte le garanzie necessarie.

Migrazioni/1. "Che cosa insegna il Mediterraneo" convegno a Scicli organizzato da MH

Aquilante: "Denunciamo con forza chi fa profitti sulla pelle dei più diseredati"

Scicli, Ragusa (NEV), 18 marzo 2015 - "Il nostro progetto di accoglienza e integrazione avviato a dicembre del 2014 con la Casa delle Culture-Mediterranean Hope di Scicli (RG), progetto finanziato con i fondi dell'otto per mille valdese, si inserisce in un quadro di vocazione cristiana. Pertanto denunciamo con forza chi invece fa profitti sulla pelle dei più diseredati". Lo ha affermato il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in occasione del Convegno "*Che cosa ci insegna il Mediterraneo*", promosso dalla FCEI in collaborazione con la rivista Limes e il Centro Studi mediterranei di Genova, che si è svolto il 17 e 18 marzo.

Nella sala gremita della Casa delle culture di Scicli, alla presenza di autorità istituzionali, docenti universitari, studenti, operatori sociali e migranti ospiti della Casa, Aquilante - facendo cenno alla Parabola del gran convito (Matteo 22:2-10, Luca 14:15-24) - ha voluto sottolineare lo spirito con cui la FCEI affronta da ormai tre decenni il fenomeno migratorio: "le parole che noi leghiamo al fenomeno migratorio sono non solo 'accoglienza', 'integrazione' e 'diritti', ma anche 'umanità', 'dignità', 'futuro', nonché 'testimonianza', 'mondo nuovo', 'giustizia', e non ultimo, 'fiducia', 'speranza', 'salvezza'. Un approccio che non può certo essere assimilato, nemmeno lontanamente, ad una logica di mercato".

Apprezzamento per il progetto Mediterranean Hope (MH), è stato espresso dal prefetto Mario Morcone, direttore del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, nonché dal prefetto di Ragusa, Annunziato Vardé. I due hanno ribadito come l'intervento delle istituzioni nell'affrontare il fenomeno migratorio sia dei più vigili nel contrastare ogni forma di sfruttamento, che pure si verifica. Per quanto riguarda la gestione dell'accoglienza, è ora importante, secondo il prefetto Morcone, uscire dalla logica dell'emergenza: "Un traguardo fattibile, se si pensa che basterebbe che gli 8mila e passa Comuni italiani, accogliessero ciascuno una decina di migranti. In questo modo nessuno parlerebbe più di invasione. Nella sola Sicilia - ha detto il prefetto - si trova il 22% dei migranti, a fronte di un 4% nella Regione Veneto". Ridistribuzione, dunque, in concorso con le Regioni e gli Enti locali, ma anche valorizzazione delle "buone pratiche" degli SPRAR, velocizzazione nel riconoscimento delle pratiche per lo status di rifugiato. E, soprattutto, protezione per i migranti minori non accompagnati, un fenomeno in crescita esponenziale. Per quanto riguarda l'apertura di canali umanitari dalle zone in conflitto, con la possibilità di garantire a soggetti particolarmente vulnerabili un arrivo in

sicurezza nei paesi UE - un'opzione fortemente caldeggiata dalla FCEI - il prefetto Morcone ha detto che nel 2015 è già pianificato un primo contingente di 500 casi da individuare.

Il Convegno è proseguito con gli interventi di esperti e ricercatori, nella consapevolezza che "il mondo delle istituzioni, della società civile e della ricerca hanno bisogno di interagire", come ha detto Paolo Naso della Commissione studi della FCEI e tra gli organizzatori dell'iniziativa.

Tra gli intervenuti l'antropologo Pino Schirripa che, fornendo un quadro storico, si è soffermato sul concetto delle migrazioni come mutamento culturale; del sociologo Andrea Torre, che ha fornito utili statistiche che confutano l'idea di un'invasione di rifugiati negli ultimi 16 anni, compreso il 2014 che pure ha visto sbarcare in Italia 170mila persone; di Filippo Maronta, giornalista della rivista Limes, che ha tracciato un quadro, drammatico, dei conflitti in Siria e Libia, e delle nuove rotte dei trafficanti di migranti; dell'esperto di migrazioni Fulvio Vassallo Paleologo, che si è soffermato sulla natura dei flussi migratori in Italia e Europa e sulle risposte, non sempre adeguate, delle istituzioni; della giurista Alessandra Sciurba, che ha insistito sull'importanza del diritto d'asilo che continua a non trovare sufficiente applicazione, eccezion fatta per la Corte europea dei diritti dell'uomo, ultimo baluardo a difendere - in un'Europa straziata da 7 anni di crisi - "il diritto che dà diritti".

Il convegno si è concluso presso il Gran Teatro di Scicli, dove c'è stato un incontro con le scuole superiori della città sul tema dell'integrazione e di quale futuro vogliamo costruire con chi arriva sulle nostre coste, curato dal politologo Paolo Naso; mentre Valentina Brinis dell'Associazione "A buon diritto", ha fornito elementi concreti sul lavoro con e per i migranti, a favore dei loro diritti.

A chiudere è stato un concerto della Santino Spinelli Band, che agli studenti ha proposto musiche rom, non senza ricordare alle ragazze e ai ragazzi che "per conoscere l'altro bisogna fare uno sforzo. Ma ne vale la pena! Per voi, per la nostra società, per il futuro!".

Gli atti del Convegno verranno pubblicati prossimamente su un dossier speciale della rivista Limes.

Migrazioni/2. Casa delle culture di Scicli, luogo di aggregazione della cittadinanza

Scicli, Ragusa (NEV), 18 marzo 2015 - Concerti, proiezioni di film, rappresentazioni teatrali, mostre, flash mob, giochi di gruppo, convegni e dibattiti: la Casa delle culture di Scicli (RG), tassello del più ampio progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), da quando ha aperto i battenti a metà dicembre dell'anno scorso, è diventata un importante luogo di aggregazione della cittadinanza. A metà tra centro di accoglienza per migranti particolarmente vulnerabili - attualmente ospita dodici tra ragazzi non accompagnati e mamme sole con neonati -, e a metà luogo di intercultura e integrazione, la Casa delle culture, coordinata da Giovanna Scifo, sta riscontrando importanti riconoscimenti.

Solo ieri e oggi ha registrato il tutto esaurito per il Convegno "Cosa ci insegna il Mediterraneo", promosso dalla FCEI in collaborazione con la rivista Limes e il Centro Studi Medi (*vedi notizia precedente*), mentre ieri sera - davanti agli ospiti della Casa (ivoriani, eritrei, somali, nigeriani, bengalesi), ai partecipanti al Convegno, arrivati anche dall'estero per seguire i lavori, e agli sciclitani - si è esibito il musicista rom Santino Spinelli.

Lunedì scorso un gruppo di studenti della prestigiosa università americana di Siracusa - l'Arcadia University Mediterranean Center for Arts and Sciences - interessati al fenomeno migratorio ha visitato la Casa incontrando anche gli operatori sociali. Il prossimo 22 marzo invece, si terrà un concerto del "cantautore" lampedusano Giacomo Sferlazzo. "È vero, siamo qui da soli 3 mesi, eppure siamo già un punto di riferimento culturale, formativo, educativo e ricreativo non solo per i ragazzi migranti che ospitiamo, ma anche per la cittadinanza - afferma Giovanna Scifo, che insieme all'equipe di operatori sociali e volontari manda avanti l'organizzazione -. Non ce l'aspettavamo, anche perché agli inizi c'è stata qualche ritrosia da parte di alcuni sulla natura di questo progetto. Molto rapidamente abbiamo conquistato i cuori degli sciclitani, tanto che a capodanno abbiamo aperto la Casa ed è stato un successo: si è riempita di bambini, famiglie, giovani. Noi crediamo che l'integrazione dei migranti presupponga il concorso della popolazione locale, ed è quello che stiamo sperimentando. Per esempio, una squadra di calcio di Scicli ha accolto gioiosamente e sportivamente i nostri ragazzi, che ora si allenano regolarmente. Il nostro

operatore sociale antropologo è stato nelle scuole per raccontare le culture di origine dei nostri ospiti. Tra breve nella chiesa metodista di Scicli celebreremo il battesimo della piccola Ester Sara, nata a Modica tre mesi fa da una richiedente asilo ivoriana; evento al quale già diverse persone del posto hanno chiesto di poter essere presenti", conclude Scifo.

La vocazione della Casa delle culture, ubicata nel centro storico di Scicli, si colloca nel quadro degli obiettivi del progetto della FCEI Mediterranean Hope, composto anche da un osservatorio sul fenomeno migratorio a Lampedusa. Il progetto, finanziato dall'otto per mille valdese e da alcune chiese europee, intende intrecciare l'azione pratica di accoglienza all'analisi della realtà migratoria e all'azione politica a sostegno dei diritti dei migranti.

Edilizia di culto. Il Governo impugna la legge lombarda "anti-moschee"

Aquilante: Ma la sospensiva non è la cancellazione di una legge contraria ai principi costituzionali

Roma (NEV), 18 marzo 2015 - Soddisfazione è stata espressa dal pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), per la delibera favorevole del Consiglio dei Ministri del 12 marzo scorso, relativa all'impugnativa di sospensiva della legge regionale lombarda del 3 febbraio 2015, n. 2 "Modifiche alla lr 12/2005; principi per la pianificazione delle attrezzature religiose".

"E' una buona notizia che attendevamo e per la quale la FCEI ha lavorato in prima persona avviando la denuncia di incostituzionalità del provvedimento della regione Lombardia - ha dichiarato il pastore Aquilante -. Siamo però consapevoli del fatto che la sospensiva non è ancora la cancellazione di una legge che giudichiamo sbagliata, ingiusta e contraria ai principi costituzionali in materia di libertà religiosa. Per questo continueremo ad impegnarci, contando sul sostegno delle forze politiche e della società civile che hanno una idea chiara e matura del valore democratico della libertà religiosa che, in quanto tale, non appartiene solo a chi crede ma anche e in ugual misura a chi non crede o crede in termini non convenzionali".

Lo scorso 27 febbraio la CCERS aveva fatto pervenire al presidente del Consiglio Matteo Renzi un'istanza per sollecitare l'azione del Governo dinanzi alla Corte Costituzionale per l'incostituzionalità della legge cosiddetta "anti-moschee".

La FCEI e la CCERS sono impegnate da diversi anni nell'opera di monitoraggio, denuncia e sensibilizzazione dei temi connessi all'esercizio del diritto di libertà religiosa, riservando particolare attenzione anche alla questione dell'edilizia di culto e della corrispondente normativa regionale lombarda.

Per la notizia del 27 febbraio 2015 relativa all'istanza di incostituzionalità avanzata al Governo dalla CCERS clicca qui: http://www.nev.it/archivio/NEV_7770001641.html

Otto per mille. "Lotto per un sogno e per mille diritti": la campagna dei battisti italiani

Lanciati in rete tre video dal titolo "lotto per mille", dedicati a migranti, giovani, diritti civili

Roma (NEV), 18 marzo 2015 - "Lotto per un sogno. Lotto per mille diritti": sono questi i due slogan scelti dall'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) per la campagna Otto per mille di quest'anno. Un sogno come quello del pastore battista afroamericano Martin Luther King, il cui volto e la cui citazione - "Lotto per un sogno che oggi comprenda non solo il superamento del razzismo, ma anche della povertà in ogni angolo del pianeta" - campeggia sul sito dedicato www.ottopermillebattista.org. I mille diritti sono quelli di coloro che nel nostro paese ne hanno meno o non ne hanno affatto. "Come battisti abbiamo deciso di centrare la campagna sul tema dei diritti perché è su questo piano che si gioca la partecipazione nello spazio democratico del nostro Paese. Non intendiamo infatti l'Otto per mille come un modo per fare assistenza sociale, ma per promuovere dignità e diritti e, come dice uno dei nostri slogan, 'per offrire opportunità a chi non può scegliere'", ha spiegato il pastore Raffaele Volpe, presidente dell'UCEBI. "L'altra caratteristica della nostra campagna è che essa privilegia gli ambiti in cui le nostre chiese locali sono già impegnate - i migranti, i giovani, gli anziani, i diritti delle donne - e lavorano in rete con

altre realtà e associazioni del territorio. In questo senso, ci aspettiamo che le nostre chiese sappiano a livello locale pensare progetti che siano espressione di un'autentica testimonianza evangelica e di un desiderio di lavorare in rete con quanti hanno a cuore i diritti degli altri".

La campagna – la terza da quando l'UCEBI ha deciso di partecipare alla ripartizione dei fondi Otto per mille – si incentra in particolare su tre ambiti – migranti, giovani e diritti civili –, a ognuno dei quali è dedicato un video specifico. Ecco dunque, "lotto per mille migranti" che, come recita il parlato del video, sono "nostri fratelli e sorelle che sopravvivono a un duro viaggio per sfuggire alle guerre, ai disastri ambientali, persecuzioni religiose. Bussano alla porta di un'Europa che vogliamo casa accogliente, non fortezza inespugnabile". Un otto per mille che sia a favore dei giovani "figli e figlie che vogliono crescere, studiare e poi lavorare qui, nell'orgoglio di essere italiane e italiani. E' con le loro capacità e creatività che diventeremo un paese migliore, più democratico, più onesto. Un paese di grande bellezza". E infine un otto per mille diritti civili, dalla libertà di coscienza al rispetto delle minoranze – etniche, culturali, di genere; dai diritti come il testamento biologico, all'accesso delle donne al lavoro e la loro sicurezza anche dentro casa, ai diritti dell'infanzia, degli omoaffettivi, dei malati e dei morenti.

Strumenti della campagna, oltre al già citato sito web, sono una pagina Facebook, l'hashtag #lottomilleperdiritti, un volantino e i video pubblicati su youtube.

La seconda Giornata Nazionale della Legalità, per riflettere sulla corruzione

Il versetto scelto per quest'anno è Isaia 1-4: "Guai alla nazione peccatrice"

Roma (NEV), 18 marzo 2014 – Domenica 22 marzo le chiese metodiste e valdesi italiane celebrano la Giornata della legalità. Inizialmente istituita nel 2009 dalle chiese del sud Italia, nel 2014 il Sinodo valdese e metodista decide di farla diventare Giornata nazionale, nella consapevolezza che "la fede cristiana deve saper denunciare il sopruso e l'ingiustizia". Per la Giornata della legalità 2015 è stato scelto il versetto del profeta Isaia 1:4 che recita "Guai alla nazione peccatrice, popolo carico di iniquità, razza di malvagi, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore". Quest'anno si è deciso di porre all'attenzione delle chiese la questione della corruzione che investe i diversi livelli della vita sociale e politica del nostro Paese. Il pastore Franco Carri, presidente del IV Distretto delle chiese metodiste e valdesi, dove l'iniziativa ha preso il via nel 2009, ha dichiarato: "Occorre ribadire, nell'ambito di un dibattito sull'economia e del suo sviluppo in Italia, che il basso potenziale di crescita italiana è dovuto all'impatto economico negativo della corruzione. Per crescere e per favorire possibili investimenti di capitale estero nel paese è necessaria un'efficace azione di contrasto alla corruzione, che si annida anche nelle pieghe di una burocrazia che non funziona e che pone degli ostacoli. La lotta alla corruzione richiede una battaglia culturale. Mafie e corruzione sono due mali della società italiana". In occasione della Giornata della legalità, il XIII circuito invita (domenica 22 a Napoli alle 18 al Tempio valdese di via Duomo 275) all'incontro: "Giornata della legalità" che prevede, tra le altre, riflessioni su "Lavoro e legalità" con Giulio Maisano, giudice delle Corti di Cassazione; "Per una svolta di legalità" con Federico Libertino, segretario generale della CGIL Campania; "Il coraggio dell'onestà", con don Tonino Palmese (Associazione Libera).

Diritti. Rattristati ma non sorpresi: il NCCUSA sul rapporto ufficiale sui fatti di Ferguson

Lo scorso 9 agosto, un agente di polizia aveva ucciso un diciottenne di colore, disarmato

Roma (NEV), 18 marzo 2015 - "In quanto persone di fede, siamo rattristate, ma non sorprese, da quanto è stato scoperto". Così il Consiglio nazionale delle chiese degli USA (NCCUSA) ha reagito alla pubblicazione del rapporto del procuratore generale degli Stati Uniti, Eric Holder, sul dipartimento di polizia di Ferguson, la cittadina del Missouri dove la scorsa estate è stato ucciso un giovane di colore, disarmato, dall'agente di polizia Darren Wilson. Secondo il NCCUSA, il rapporto evidenzia come esista nell'ambito della polizia di Ferguson una consolidata pratica discriminatoria nei confronti della popolazione nera che, citando il testo dello stesso rapporto, "viola il Primo, il Quarto e il Quattordicesimo emendamento" della Costituzione americana. Le

persone di colore rappresentano il 67% degli abitanti della cittadina, ma costituiscono l'85% dei fermati e il 93% delle persone arrestate dalle forze dell'ordine. Sono inoltre risultate email razziste inviate da poliziotti e decisioni vessatorie da parte del tribunale locale verso la popolazione nera. "Il rapporto rende noto ciò che molte persone di colore sanno bene e vivono quotidianamente – si legge in un comunicato stampa del NCCUSA -. Chiediamo che il capo della polizia locale e gli ufficiali più alti in grado vengano rimossi: per un vero cambiamento è imprescindibile una nuova dirigenza". Lo stesso Procuratore generale ha però ritenuto legittima la decisione di non rimandare a processo l'agente Darren Wilson, ritenendo insufficienti le prove per procedere contro di lui sull'uccisione del diciottenne Michael Brown, lo scorso mese di agosto. "Siamo amareggiati da questa conclusione – si legge ancora nel comunicato del NCCUSA -. Il fatto che non ci siano prove sufficienti non significa infatti che Wilson abbia agito in modo appropriato e non abbia violato procedure ufficiali".

Medio Oriente. Leader del CEC in Israele e Territori palestinesi per sostenere la pace

Tveit: "Chiamati al sostegno delle soluzioni pacifiche per il conflitto israelo-palestinese"

Roma (NEV), 18 marzo 2015 - Una delegazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), composta da Agnes Abuom, moderatrice del Comitato centrale, dal metropolita Gennadios di Sassima e dal vescovo Mary Ann Swenson, vice-moderatori del Comitato centrale e da Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, ha fatto visita dal 7 al 12 marzo in Israele e Territori palestinesi per sottolineare l'impegno e il sostegno dell'Organismo ecumenico al processo di pace e alle popolazioni di quell'area. La delegazione ha voluto incontrare anche alcuni rappresentanti delle chiese membro: il patriarca Theophilos III di Gerusalemme e il vescovo Munib A. Younan della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra Santa; leader politici ebrei e musulmani e rappresentanti di organizzazioni per i diritti umani che operano in quelle terre. La delegazione era ospite presso l'Inter-Church Centre di Gerusalemme - progetto congiunto delle Chiese di Gerusalemme, del Consiglio delle chiese del Medio Oriente (MECC) e del CEC - nel quale è attivo un coordinamento di azione ecumenica per la pace che, oltre a sostenere azioni nonviolente per la pace tra palestinesi e israeliani, promuove un'azione di pressione politica per porre fine all'occupazione militare israeliana nei Territori palestinesi. "Dal 2002, sono stati più di 1.500 i volontari diventati 'accompagnatori ecumenici' - ha detto la vice-moderatora del CEC, Agnes Buom, ed ha proseguito -. Si tratta di un'iniziativa concreta per mostrare la solidarietà e il sostegno del CEC per una soluzione del conflitto israelo-palestinese in base al diritto internazionale e le risoluzioni delle Nazioni Unite". Tveit ha affermato: "Crediamo che la pace possa essere raggiunta solo con l'aiuto dell'altro. Come comunione di chiese, siamo chiamati ad intervenire a sostegno delle soluzioni pacifiche per il conflitto israelo-palestinese".

Pakistan. Il Consiglio ecumenico condanna gli attentati alle due chiese di Lahore

Segno dell'indebolimento della libertà religiosa e dei diritti umani nel paese asiatico

Roma (NEV), 18 marzo 2015 - La morte di almeno 15 persone e il ferimento di altre 70, nei due attacchi che domenica 15 marzo hanno colpito due chiese nella città di Lahore, mostra la difficile sfida a cui i cristiani sono sottoposti in Pakistan e il peggioramento della libertà religiosa, dei diritti e della dignità umana nel paese asiatico. E' questo, in sostanza, quanto ha affermato il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, in un messaggio di condanna degli attentati messi a segno dal gruppo radicale Jamaat-ul-Ahrar. "La tragica perdita di vite umane dovuta a questi deplorabili atti di violenza che colpiscono la comunità cristiana in Pakistan rivelano ancora una volta le terribili sfide e i pesanti sacrifici che i cristiani devono sostenere nel loro sforzo di rimanere fedeli ai valori evangelici della vita, della giustizia, e della pace", ha scritto Tveit in una lettera inviata alle chiese pachistane membro del CEC. "In più – ha aggiunto l'esponente ecumenico, stigmatizzando la violenza che colpisce persone e comunità a causa della loro identità di fede -, questi attacchi danno la misura di come sia peggiorata in Pakistan la situazione della libertà religiosa, dei diritti e della dignità umana". Tveit

ha quindi chiesto al governo pachistano di mettere in atto più efficaci misure di protezione per i cristiani e per le altre minoranze religiose del paese per prevenire in futuro simili violenze, e per assicurare la libertà di religione e i fondamentali diritti umani per tutte le persone in Pakistan. Intanto, la situazione dopo gli attentati rischia di prolungare l'ondata di violenza. Altri dieci cristiani sono stati uccisi nelle manifestazioni di protesta successive agli attentati, mentre due persone sospettate di aver avuto parte agli attacchi suicidi sono stati linciati dalla folla. "C'è esasperazione tra i cristiani – ha spiegato Wilson Chowdhry, presidente della British Pakistani Christian Association, alla rivista Christian Today -. Molti non si sono ancora ripresi dall'attentato che fece oltre cento vittime a Peshawar nel 2013. Questi ultimi attacchi sono stati per alcuni la goccia che ha fatto traboccare un vaso pieno di rabbia".

TELEGRAFO

(NEV) – Roma intitolerà un viale al pittore Paolo Antonio Paschetto (1885-1963). La Giunta capitolina ha infatti accolto la richiesta avanzata dall'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) per commemorare l'artista evangelico, autore, tra l'altro, dello stemma della Repubblica italiana. Il viale sarà sito all'interno di Villa Torlonia dove recentemente è stata predisposta una mostra dedicata all'artista e dove, presso la casa delle civette, sono conservate alcune sue opere.

(NEV) - "Solidarietà con i Migranti: proposte e azioni" è il titolo del seminario che si terrà il prossimo 20 marzo presso il Centro sociale "Casa Mia – Emilio Nitti", a Napoli Ponticelli (*vedi appuntamenti*). Organizzato dalla Fondazione evangelica Betania con le chiese evangeliche campane, l'incontro vuole esplorare la possibilità di un lavoro con i migranti di Napoli e Castel Volturno (CE). In particolare, verrà valutata la fattibilità di tre progetti: l'organizzazione di un check-up sanitario per i migranti in transito dalla Sicilia; la costituzione di un punto di ascolto a Castel Volturno, rivolto innanzitutto alle donne extracomunitarie; la costituzione di un Osservatorio migranti a Napoli/Castel Volturno. Tra i partecipanti, intervengono Luciano Cirica, vicepresidente della Fondazione Betania; Marta Bernardini, del progetto Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti della FCEI; Dorothea Müller, della Commissione Essere chiesa insieme della FCEI; Sergio Serraino, rappresentante di Emergency.

(NEV) – La valdese Laura Casorio è la nuova segretaria esecutiva responsabile degli inviati (envoyés) del DEFAP, il Servizio protestante di missione creato dalla Chiesa protestante unita di Francia, dall'Unione delle chiese protestanti di Alsazia e Lorena e dall'Unione nazionale delle chiese riformate evangeliche di Francia. Casorio - che succede a Elisabeth Marchand, giunta alla fine del suo mandato – giunge a questo nuovo incarico dopo essere stata segretaria esecutiva della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), e responsabile degli scambi di persone della Comunità evangelica di azione apostolica (CEVAA). Un lavoro, quest'ultimo, a carattere internazionale, svolto nell'ambito di quella che è l'attuale concezione della missione cristiana evangelica nel mondo. Dalla sede di Parigi del DEFAP, Casorio ha spiegato così il suo nuovo impegno: "Spero di poter contribuire alla diffusione e alla condivisione delle esperienze vissute dai nostri inviati per tutto il tempo del loro soggiorno e del loro rientro, grazie soprattutto ai mezzi di comunicazione che il DEFAP mette al loro servizio e a quello dei membri delle chiese". (www.defap.fr).

(NEV) – In vista del Cinquecentenario della Riforma del 2017, il Centro culturale valdese di Torre Pellice (TO) organizza un ciclo di seminari sul pensiero della Riforma dal titolo "Umanesimo. Coscienza. Promessa". Il ciclo si svolgerà nell'arco di tre anni e sarà condotto da Sergio Rostagno, professore emerito della Facoltà valdese di teologia. Il primo appuntamento è per i prossimi 25 marzo e 8 aprile (*vedi appuntamenti*), e sarà dedicato al tema della Riforma e l'umanesimo, in particolare al confronto tra Erasmo da Rotterdam e Lutero. Seguiranno, nel 2016, il seminario su Riforma e coscienza, incentrato sul rapporto tra fede e opere e sullo scritto di

Lutero "La libertà del cristiano"; e nel 2017, il seminario su Riforma e promessa, sugli sviluppi della Riforma in Europa e oltre l'Atlantico. La partecipazione è gratuita. Le iscrizioni devono pervenire entro il 23 marzo presso la segreteria della Fondazione (tel. 0121.932179, email segreteria@fondazionevaldese.org).

(NEV/WCC) - Una delegazione del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), guidata dal segretario generale, Olav Fykse Tveit, sarà in visita in Ucraina dal 17 al 20 marzo per capire come la comunità ecumenica internazionale possa portare il proprio sostegno per la pace nel paese. "Ci auguriamo che questa visita possa essere vista come espressione di un'intera famiglia ecumenica che prega e agisce insieme per la giustizia e la pace, un'azione verso il popolo ucraino", ha detto Tveit. "Andremo in missione per vedere, per ascoltare e per discernere. Ciò che si potrà fare in futuro lo capiremo grazie a questo viaggio". Il programma prevede incontri e riflessioni con le chiese sorelle come la Chiesa ortodossa ucraina (Patriarcato di Mosca), membro del CEC, nonché con i rappresentanti di altre chiese e comunità religiose ucraine, non mancheranno incontri con i leader politici.

(NEV) – Lo scorso 16 marzo le Nazioni Unite hanno istituito una commissione indipendente di esperti per esaminare nuove informazioni riguardanti la morte di Dag Hammarskjöld, il segretario generale dell'ONU perito nel 1961 in un incidente aereo. Il lavoro della commissione - presieduta da Mohamed Chande Othman, giudice della Corte suprema della Tanzania – inizierà il prossimo 30 marzo e consisterà nel verificare se le "nuove informazioni" acquisite abbiano o meno valore di prova per far chiarezza sulla morte del diplomatico svedese, avvenuta in circostanze mai ben chiarite tanto da lasciar aperta l'ipotesi di un attentato. Una risoluzione dell'Assemblea generale ONU 2014 incoraggia inoltre gli Stati membro a rendere noti eventuali rapporti sulla questione. Dag Hammarskjöld - uomo politico e uomo dalla profonda fede evangelica luterana - fu artefice di quella che venne chiamata "diplomazia della riconciliazione" per la quale venne insignito di un Premio Nobel per la Pace postumo. Per approfondire: Franco Giampiccoli, "Dag Hammarskjöld. Un credente alla guida dell'ONU", ed. Claudiana, 2005.

(NEV/Notizie Avventiste) – Ogni 3 ore e 58 minuti nasce una nuova chiesa avventista nel mondo. E' il ritmo di crescita più veloce di tutta la storia della chiesa nata negli Stati Uniti 152 anni fa: lo scorso anno ha visto nascere globalmente 2.446 nuove comunità, accrescendo il numero globale degli avventisti a 18,5 milioni. "Le statistiche indicano che ci stiamo muovendo nella giusta direzione - ha affermato Gary Krause, direttore di Adventist Mission -. Molti studi dimostrano che far nascere nuove chiese è il modo più efficace per assicurare la crescita". La Chiesa avventista mondiale ha chiuso il 2014 con un totale di 78.810 chiese: nel 2004 erano 57.850, nel 1994 erano 38.779, e nel 1934 solo 7.818. "Questa crescita segna il successo di progetti come 'Missione nelle città' ed evangelizzazione globale", ha dichiarato G. T. Ng, segretario generale della chiesa avventista, che tuttavia ha ammonito: "Pur contenti degli eccellenti risultati ottenuti finora, dobbiamo essere consapevoli della crescita lenta in alcune aree del mondo e della completa mancanza di crescita in altre".

(NEV/WBA) – Vita della chiesa, spiritualità, missione e giustizia saranno i temi principali del XXI Congresso dell'Alleanza battista mondiale, in programma a Durban, Sudafrica, dal 22 al 26 luglio prossimi. Come si può leggere sul sito www.bwanet.org/congress, i partecipanti all'incontro discuteranno di argomenti che variano dall'integrazione dei migranti nelle chiese all'uso delle nuove tecnologie per la predicazione dell'evangelo. Molto spazio verrà riservato al tema dell'evangelizzazione, al messaggio da portare a chi non si riconosce in nessuna religione, ai progetti missionari che le chiese del sud del mondo rivolgono sempre più spesso al nord del mondo. La riflessione sui fondamenti biblici della difesa dei diritti, della giustizia e dell'azione per la pace costituiranno un momento importante del Congresso che ascolterà testimonianze dirette dall'esperienza della Commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione, istituita da Nelson Mandela alla fine del regime dell'apartheid.

(NEV/Riforma.it) - Il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, ha espresso vicinanza alle popolazioni colpite dal ciclone Pam che domenica 15 marzo si è abbattuto su Vanuatu, piccolo arcipelago del sud-ovest del Pacifico. Il ciclone ha distrutto la maggior parte delle costruzioni nella capitale Port Vila, tra cui case e scuole. "In questo momento difficile, ciò che ci può sostenere è la nostra fede in Dio e la consapevolezza che non siamo soli nei momenti più bui. Preghiamo che siate in grado di essere una voce di speranza per coloro che sono nel dolore", ha scritto Tveit in una lettera inviata il 16 marzo al Consiglio cristiano di Vanuatu. Il segretario generale del CEC ha quindi esortato le Nazioni Unite, il governo locale e le chiese a lavorare insieme per rispondere alle esigenze delle comunità devastate dal ciclone. A Vanuatu, Act for Peace – partner dell'agenzia ecumenica umanitaria ACT Alliance - ha risposto alla crisi assicurando cibo, riparo e acqua.

(NEV) – "Spezzare le catene: incarcerazione di massa e sistemi di sfruttamento" è il tema del XII Raduno nazionale delle Giornate ecumeniche in difesa dei diritti (EAD), un movimento cristiano statunitense a favore della pace e della giustizia. Il raduno è in corso a Washington (USA), dal 17 al 20 marzo, e vuole mettere al centro le gravi condizioni dei carcerati e il sistema di sfruttamento a cui sono sottoposti. Il movimento punta il dito contro un sistema industriale delle prigioni, negli Stati Uniti spesso appaltate a gestori privati che da esse intendono trarre profitti. La popolazione degli USA rappresenta il 5% di quella mondiale, ma le persone incarcerate nelle prigioni statunitensi sono il 15% della popolazione carceraria globale. Un'emergenza che l'EAD vuole affrontare facendosi ispirare da un testo del libro delle Lamentazioni 3:34-36: "Quando uno schiaccia sotto i piedi tutti i prigionieri della terra, quando uno viola i diritti di un uomo in presenza dell'Altissimo, quando si fa torto a qualcuno nella sua causa, il Signore non lo vede forse?". E se lo vede il Signore, i cristiani non possono chiudere gli occhi (<http://advocacydays.org/2015-breaking-the-chains/>).

(NEV) - "Mi porti a casa? Accudire un genitore malato. Pensieri di una figlia" (pagg. 90, euro 9.50) è il titolo del libro scritto da Laura Baldassini ed edito dall'editrice Claudiana. Educatrice nell'ambito della disabilità, l'autrice ci offre le riflessioni del diario tenuto durante la malattia della madre. "I primi tempi della malattia di mia madre, l'Alzheimer – scrive Baldassini –, sono stati un susseguirsi di emozioni forti, come una serie di sonori ceffoni. Mi sono detta 'Non voglio dimenticare', e ho iniziato a scrivere: avevo paura che il tempo sbiadisse la forza e la violenza di ciò che stavo vivendo. La scrittura è diventata un luogo dove riflettere su di me, su di lei, sulla sofferenza, su Dio e il mio rapporto con Dio". Il testo è arricchito da un'introduzione di Gabriella Bottini e da contributi di Dorothee Mack. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

(NEV) – Il numero di marzo della rivista "Confronti", mensile di fede, politica e vita quotidiana diretto da Claudio Paravati, ha come titolo "Rom fuori campo": è dedicato infatti alla situazione dei rom in Italia il servizio su società. L'editoriale d'apertura è di Roberto Zaccaria "Europeizzare di più l'immigrazione", al quale si aggiungono quello di Tonino Perna "Uscire dalla gabbia d'acciaio europea" e quello di Marco Ventura "Libertà religiosa in cerca di legge". In sommario, servizi su Medio Oriente, Isis e lotta al terrorismo; etica, su obiezione di coscienza e legge 194; ebraismo; armeni; laicità; Chiesa cattolica. Completano il numero le notizie brevi e le rubriche Diario africano, Cibo e religioni, In genere, Note dal margine, Osservatorio sulle fedi, Spigolature d'Europa. Infine Libro e Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net; www.confrontiblog.it.

APPUNTAMENTI

FERRARA – Giovedì 19, "Ricerca, insegnamento e impegno", convegno in ricordo di Mario Miegge. Intervengono Piero Stefani, Emidio Campi, Daniele Garrone, Vincenzo Pace, Debora Spini, Giuliano Sansonetti, Marco Bertozzi, Sandra Rossetti. Dalle 9.30 presso la Biblioteca ariosteana, via delle Scienze 17.

NAPOLI – Venerdì 20, la Fondazione evangelica Betania e le chiese evangeliche della Campania organizzano il seminario “Solidarietà con i migranti: proposte e azioni”. Intervengono, tra gli altri, Luciano Cirica, Marta Bernardini, Franca Di Lecce, Dorothea Müller, Sergio Serraino. A partire dalle 10 presso il Centro sociale “Casa Mia-Emilio Nitti”, viale delle Metamorfosi 340, Ponticelli.

FIRENZE – Venerdì 20, l'Associazione “Fiumi di acqua viva”, in collaborazione con “Essere animali” di Controradio, organizza l'incontro “Il vangelo e gli animali, una storia fraintesa”. Alle 19 presso la chiesa metodista, via de' Benci.

GENOVA – Sabato 21, il Centro culturale valdese invita alla presentazione dei volumi “Ada Gobetti e i suoi cinque talenti” di Emmanuela Banfo e Piera Egidi, e “Un ragazzo dai capelli bianchi. Dialoghi di una vita, vol. II”, di Piera Egidi e Giorgio Bouchard. Con Elena Bein Ricco e Rina Lydia Caponetto. Alle 17 presso il tempio valdese, via Assarotti 21.

VENEZIA – Sabato 21, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita a un concerto per flauto. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

NAPOLI – Domenica 22, in occasione della Domenica della legalità 2015, il XIII Circuito delle chiese metodiste e valdesi organizza l'incontro “Lavoro e legalità”. Intervengono Giulio Maisano, Federico Libertino, Tonino Palmese, Fabio Grasso; modera Giuseppe Reale. Alle 18 presso la chiesa valdese di via Duomo 275, angolo via dei Cimbri.

ROMA – Domenica 22, per il cineforum “Anche in viaggio va bene”, proiezione del documentario “Il sangue verde” (2010) di Andrea Segre. Alle 18.30 nella sala giovani della chiesa metodista, via Firenze 38. A causa dei posti limitati è gradita la prenotazione: marziascuderi@gmail.com.

SCIACCI (Ragusa) – Domenica 22, Mediterranean Hope invita al concerto di Giacomo Sferlazzo con raccolta fondi per il 1° maggio a Lampedusa. Alle 21 presso la Casa delle culture, corso Mazzini 7.

GENOVA – Lunedì 23, terzo e ultimo incontro di “Lutto, dolore, congedo”, dialogo con lo psicologo Angelo Gualco. Alle 17.30 presso la chiesa valdese, via Assarotti 21 (angolo via Curtatone).

BERGAMO – Lunedì 23, il Centro culturale protestante e la biblioteca “Girolamo Zanchi”, in collaborazione con l'Archivio bergamasco, invitano alla conferenza di Massimo Firpo “La presa di potere dell'inquisizione romana (1550-1553)”; introduce Giulio Orazio Bravi. Alle 18 presso la sala Galmozzi, via Tasso 4.

VERONA – Martedì 24, la locale comunità luterana e l'Accademia di studi luterani in Italia (ASLI), invitano alla conferenza di Paolo Ricca su “La Riforma protestante ieri e oggi”. Alle 20.30 presso la chiesa di S. Domenico, via del Pontiere 30.

BOLOGNA – Martedì 24, nell'ambito di un ciclo dedicato ai vangeli dell'infanzia, il Gruppo di studio biblico interconfessionale organizza una tavola rotonda sul tema “Maria dai molti volti: la Madre di Dio nelle diverse confessioni cristiane”. Partecipano, Michel Charbonnier, Dionysios Papavasileiou e Monica Reale. Alle 21 presso la parrocchia di S. Giuseppe sposo, via Saragozza.

TORRE PELLICE (Torino) – Mercoledì 25, il Centro culturale valdese (CCV) invita al primo incontro del seminario sul pensiero della Riforma dedicato al tema dell’“Umanesimo”. Interviene Sergio Rostagno. Alle 17.30 presso la biblioteca del CCV, via Beckwith 3. La partecipazione è gratuita. Le iscrizioni devono pervenire entro il 23 marzo presso la segreteria della Fondazione (tel. 0121.932179, email segreteria@fondazionevaldese.org).

VENEZIA – Mercoledì 25, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, per la Junior Chamber Music, invita al concerto “La Sonata per violoncello e pianoforte nell'Ottocento”. Intervengono Ilaria Del Bon e Matteo Londero. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 23, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Visti da fuori: la chiesa battista di Cagliari”, “Un appello ecumenico contro la violenza di genere”, “Le donne della Bibbia: le belle, le furbe e le cattivissime” e “Alfabeto cristiano. 'C' di comunione”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (22 marzo, pastore Michel Charbonnier), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Dalla Sicilia alla Tunisia

Lampedusa, Agrigento (NEV), 18 marzo 2015 - Una complessità che necessita di una cornice superiore per trovare un punto di sintesi, questa è la sensazione che abbiamo provato ieri e oggi sentendo gli interventi che si sono susseguiti al convegno di Mediterranean Hope a Scicli, dal titolo "Cosa ci insegna il Mediterraneo". Tra le sponde di questo mare divenuto frontiera mobile negli ultimi decenni, si sommano ogni giorno innumerevoli contraddizioni politiche, economiche e culturali che attraversano questo spazio, integrandosi o scontrandosi, spinte da una modernità che velocizza i tempi degli eventi come mai è avvenuto nella storia dell'umanità. Se emerge un tema comune negli interventi di questo convegno, è senza dubbio il bisogno di ritrovare una visione a lungo termine, per uscire dal vortice dell'emergenza che cerca costantemente di costruire un confine culturale inattraversabile tra "noi" e "loro". Le culture, però, non sono fisse nella storia, sono in perenne mutamento in quanto prodotto umano e le categorizzazioni servono a poco per comprendere il fenomeno migratorio in profondità.

Oltre a una visione a lungo termine, allora, occorre lavorare sulle sfumature, sugli attraversamenti, sul viaggio come metafora del cambiamento soggettivo e del contesto stesso.

Se c'è una cosa, quindi, che ci insegna il Mediterraneo è che l'umanità tutta si trova oggi di fronte ad un fenomeno epocale dentro il quale milioni di persone, nei prossimi decenni, lasceranno la propria terra. Che questo sia dovuto al susseguirsi delle guerre che dalla Jugoslavia in poi, sino alla Siria, hanno tracciato nuove mappe e nuove rotte di fuga, o per l'aumento della popolazione giovanile disoccupata, poco importa. Di certo non è Mare Nostrum la causa dell'acuirsi delle migrazioni ma sono, invece, cause strutturali con profonde radici nella storia.

No, non è semplice trovare una via maestra per affrontare gli anni che verranno, anche perché la crisi economica che vive l'Europa cambia il volto delle migrazioni, i flussi, le loro composizioni e riporta il vecchio continente indietro nella storia. Le ultime notizie che sentiamo sono che i

governi europei, cancellato Mare Nostrum, cercheranno prima di stabilizzare la Libia e poi, sempre che questo riesca, di spostare a sud la frontiera, dialogando pragmaticamente con tutti gli Stati, anche con le dittature. L'Italia, che è in mezzo a queste due sponde, assorbirà le contraddizioni maggiori cercando di gestire la vicenda con interpretazioni differenti, come del resto spesso è avvenuto in questi mesi. Salviamo i profughi ma abbiamo un sistema di accoglienza che da decenni è incapace di programmazione e che molto spesso toglie la dignità alle persone che lo attraversano. Un sistema dove non mancano le speculazioni. L'Europa stessa, che ci condanna perché non accogliamo con dignità i profughi, non è capace di riconoscere a loro la libertà di movimento, rinchiudendoli nella gabbia del trattato di Dublino. Ma il vero limite della politica europea consiste nel rinviare una discussione seria rispetto all'apertura dei canali umanitari, nell'incapacità di porre il tema del diritto di asilo dei profughi e richiedenti asilo in una cornice globale.

Scendere a Lampedusa dopo queste giornate di approfondimento, per poi andare al Forum sociale di Tunisi, ci sembra un viaggio doveroso da fare, una tappa di un percorso che non si ferma al presente ma cerca di andare a fondo, riflettendo sulle cause e le conseguenze delle migrazioni. Un percorso da fare anche per smontare simbolicamente il palcoscenico dell'emergenza, per ridare all'isola di Lampedusa e ai suoi abitanti la voce che non hanno mai avuto.

Per la prima volta, a Tunisi, avremo modo di parlare in uno spazio pubblico aperto, dove contano più i processi in atto che le categorie. Incontreremo attivisti e associazioni della sponda sud del Mediterraneo per cercare di trovare un linguaggio comune oltre alle giuste risposte da costruire insieme.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.